

Vuoto di Angelo Capoccia

Silenzio pesante. Un coperchio rotola sul pavimento. Inizia il litigio, l'ennesimo. Aumentano il volume della discussione. Vorrei chiudermi le orecchie, non voglio ascoltare, non voglio vedere. Non so perché litigano. Non so perché lo fanno sempre, quando ci sono io. Papà copre d'insulti mamma, sempre più crudeli, mamma si difende e cerca di calmarlo. Papà scatta all'improvviso e comincia a picchiarla. Non mi muovo, ho paura. Mamma cade a terra, singhiozza, il sangue le scivola dalle labbra. Il mio fratellino inizia a piangere, papà e mamma non lo ascoltano, lo prendo io dalla culla e lo porto in camera mia.

Lui è fortunato, è troppo piccolo perché possa ricordare.

Anch'io vorrei poter cancellare la giornata di oggi, e quella di ieri, e quella del giorno prima. Il vuoto e il dolore non mi fanno dormire. Il giorno dopo a scuola non parlo con nessuno e sono triste, gli altri mi prendono in giro. Non faccio amicizia, voglio solo fuggire da tutto e da tutti. Mi rifugio nello studio, per non pensare. Non voglio parlare, non voglio ascoltare, non voglio guardare, non voglio ricordare, così sopravvivo in casa e a scuola. Mamma a casa era accasciata sul divano, lo sguardo perso, immobile come un cane bastonato. Al mio ritorno l'aiuterò col pranzo, l'aiuterò a pulire e darò la pappa al mio fratellino.

Aspetto con impazienza la fine di tutto. Ho raccontato a una maestra dei violenti litigi a casa. Lei era tutta presa dal suo nuovo smalto per le unghie e mi ha risposto che stavo dicendo delle bugie. Sì, forse ha ragione lei. Non può essere vero che tutti i miei ricordi siano una sequenza interminabile di violenze. Non può essere vero che mio padre mi ha svegliato nel cuore della notte, dicendo che sono io la causa per cui divorzia da mia madre, non può essere vero che ha rotto quei pochi giocattoli che ho.

Che cosa ho potuto fare di così grave a 10 anni ?

Non può essere vero il pianto somnesso di mamma, mentre papà se ne va al bar. Non può essere vero che mio padre mi stia insegnando l'odio e la violenza senza regalarmi momenti d'affetto.

È solo un brutto incubo, sicuramente. O forse no.